ETIOPIA

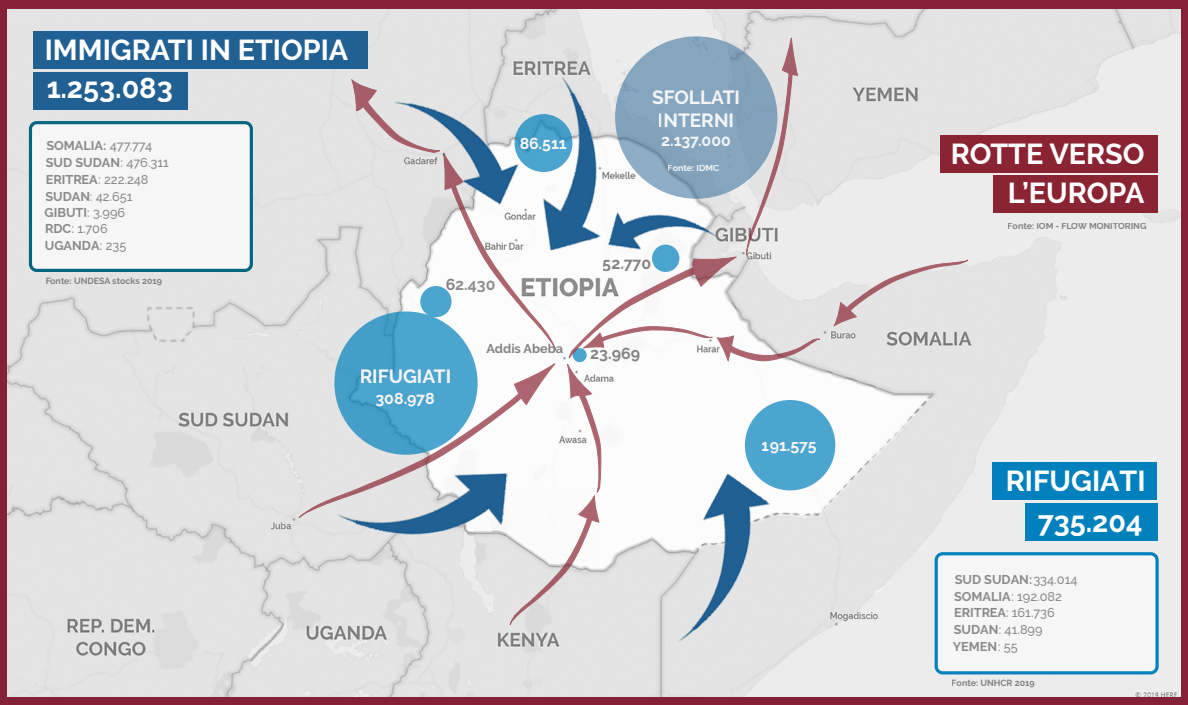
Cause di migrazione e contesti di origine

ISPI
ITALIAN INSTITUTE FOR INTERNATIONAL POLITICAL STUDIES

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI

I PAESI I Corno d'Africa

ETIOPIA



CAPITALE:
Addis Abeba

POPOLAZIONE (2018):
109.224.559

REGIME POLITICO:
autoritarismo elettorale

PRIMO MINISTRO IN CARICA:
Abiy Ahmed Ali (dal 2018)

CRESCITA ECONOMICA 2010-2018:
9,7% annuo

TASSO DI POVERTÀ (2015, ULTIMA RILEVAZIONE): 30,8%

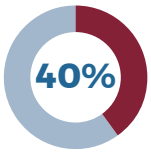
IMMIGRAZIONE (2019):
1.253.083 migranti nel paese (di cui 735.204 rifugiati nel 2019).

PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE:
Somalia (477.774), Sud Sudan (476.311), Eritrea (222.248).

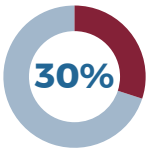
EMIGRAZIONE (2019):
871.747 migranti etiopici nel mondo (di cui 92.234 rifugiati nel 2018).

PRINCIPALI PAESI DI ACCOGLIENZA:
Stati Uniti (239.186), Arabia Saudita (160.192), Israele (78.258).

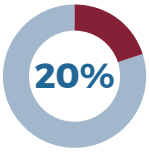
SFOLLATI INTERNI (2018): 2.137.000



Chiesa Ortodossa etiopica



Musulmani



Chiese pentecostali

CONTESTO SUB-REGIONALE: IL CORNO D'AFRICA

Il **Corno d'Africa** è considerato una delle aree più instabili del pianeta, a causa dei conflitti che negli ultimi quarant'anni hanno ridisegnato la **mappa politica** della regione, modificando i **confini** ereditati dal colonialismo. L'**Eritrea** ha ottenuto l'indipendenza dall'Etiopia nel 1993, mentre nel 2007 una parte del territorio somalo, il **Somaliland**, si è costituita come stato indipendente, benché non riconosciuto dalla comunità internazionale.
Il Corno d'Africa è oggi un **laboratorio politico** in cui coesistono ed interagiscono un **governo semi-autoritario** tra i più strutturati del continente (Etiopia), una **dittatura** chiusa all'esterno (Eritrea) e una **società de facto senza stato** (Somalia). Il Corno d'Africa identifica inoltre uno dei principali fronti della lotta al terrorismo, a causa del radicamento in Somalia del gruppo jihadista **al-Shabaab**.
L'**Italia** conserva relazioni particolari con gli stati della regione, in ragione del suo **passato coloniale**. Ad oggi, il Corno d'Africa rappresenta un'area prioritaria per la **cooperazione internazionale** di Roma.

MIGRAZIONI

L'Etiopia si distingue per una notevole **mobilità** all'interno dei confini nazionali, che si sviluppa seguendo quattro direttrici principali: le **migrazioni economiche** dalle zone rurali verso i capoluoghi regionali, legate alla **scarsità di terra**; la mobilità per studio o lavoro nella pubblica amministrazione; gli **sfollati interni** a causa di conflitti etnici; i trasferimenti di popolazione organizzati dal governo per rispondere ad **eventi socio-ambientali**, come siccità e carestie, o per bilanciare l'impatto sociale dei grandi progetti di sviluppo.
Per quanto concerne le **migrazioni internazionali**, i flussi numericamente e socialmente più significativi si sviluppano in direzione degli **Stati Uniti**, dove la **diaspora etiopica** è particolarmente organizzata anche dal punto di vista sociale e politico, e della **penisola araba**, in cui negli ultimi anni è emersa la condizione drammatica di molte donne etiopiche occupate come lavoratrici domestiche in condizioni di semi-schiavitù.
A fronte della notevole **conflittualità** che attraversa la regione, l'Etiopia è uno dei paesi africani che ospita il maggior numero di **rifugiati**, provenienti soprattutto dal Sud Sudan, dalla Somalia e dall'Eritrea.

SOCIETÀ, CULTURE E IDENTITÀ

La **popolazione** dell'Etiopia è in constante crescita (si tratta del secondo paese più popoloso dell'Africa, dopo la Nigeria), particolarmente **giovane** (il 60% degli abitanti ha meno di 25 anni) ed estremamente diversa. I principali **gruppi etnici** o nazionali sono oromo, amhara,

PIL
9,7%
2010-2018

tigrini, somali, sidama, a cui vanno aggiunte oltre cinquanta minoranze etniche. **Cristianesimo e Islam** hanno una lunga tradizione di convivenza nel paese: la **chiesa ortodossa** etiopica è la più antica chiesa cristiana autoctona africana ed è seguita da circa il 40% della popolazione, mentre i musulmani sono circa il 30%. Negli ultimi vent'anni si è registrata una rapida crescita delle **chiese pentecostali**, che contano il 20% circa della popolazione. Per prevenire tensioni politiche e religiose in vista delle elezioni generali del 2020, il censimento che avrebbe dovuto tenersi nel 2019 è stato rinviato a data da destinarsi.

RISORSE E SVILUPPO ECONOMICO

Nell'ultimo decennio l'Etiopia ha conosciuto una **crescita economica** significativa, con una media del **9,9%** tra il 2007 e il 2018. Le ottime performance economiche del paese non sono legate all'esportazione di materie prime, come per altri paesi africani, quanto piuttosto a un vasto programma di **investimenti** promosso dal governo, secondo un modello di ***developmental state***: attraverso l'intervento di imprese pubbliche, lo stato assume la funzione di maggiore investitore in settori come le **infrastrutture** (dighe, strade, ferrovie, edilizia urbana) e l'**agricoltura commerciale**, e conserva il monopolio in **settori strategici**, come le telecomunicazioni o l'energia idroelettrica.

Nell'ultimo decennio l'Etiopia ha conosciuto una crescita economica significativa. Le ottime performance economiche del paese sono legate a un programma di investimenti promosso dal governo, secondo un modello di *developmental state*, nel quale lo Stato assume la funzione di maggiore investitore in settori come infrastrutture e agricoltura commerciale e conserva il monopolio in settori strategici, come le telecomunicazioni o l'energia idroelettrica.

Il **caffè** è la principale materia prima da esportazione. Negli ultimi anni il **settore tessile e manifatturiero** ha ricevuto notevole impulso attraverso la creazione di **parchi industriali**, con l'obiettivo di attirare investimenti stranieri e delocalizzazioni grazie al basso costo della manodopera locale. A tal fine, il primo ministro **Abiy Ahmed** ha di recente annunciato l'abbandono

L'Etiopia è una repubblica federale a base etnica. Il diritto all'autodeterminazione delle comunità nazionali, riconosciuto dalla Costituzione del 1995, è stato tradotto nella creazione di stati regionali che corrispondono ai principali gruppi etnici del paese.

del modello di stato sviluppista a favore di una progressiva **liberalizzazione** dell'economia, e l'avvio di un programma di **privatizzazioni**.
La sfida principale resta quella della creazione di posti di lavoro per le nuove generazioni, sempre più istruite e con scarse prospettive nel settore agricolo.

EVOLUZIONE POLITICA E REGIME

L'Etiopia è una **repubblica federale a base etnica**. Il diritto all'autodeterminazione delle comunità nazionali, riconosciuto dalla Costituzione del 1995, è stato tradotto nella creazione di **stati regionali** che corrispondono ai principali gruppi etnici del paese. Sulla carta, questi godono di ampia **autonomia**, che nella pratica è stata tuttavia fortemente limitata dal **centralismo democratico** della coalizione di partiti che governa ininterrottamente il paese dal 1991 (**Ethiopian People's Revolutionary Democratic Front, EPRDF**).
La '**questione nazionale**', attinente alla natura delle relazioni tra i vari gruppi etnici, rappresenta uno dei principali temi del dibattito politico. Accanto alle **questioni fondiarie** ha dato vita ad una stagione di proteste popolari soprattutto nelle regioni **amhara** e **oromo**, culminate con le dimissioni del primo ministro **Hailemariam Desalegn** e con la nomina di Abiy Ahmed. Quest'ultimo ha avviato una stagione di **riforme** che sta profondamente cambiando il volto del paese: gli **oppositori politici** sono stati liberati, i **movimenti di opposizione** armata sono stati riconosciuti ufficialmente e autorizzati a partecipare alla vita politica; la coalizione dell'EPRDF è stata sciolta in un nuovo partito unitario, il **Prosperity Party**. Queste riforme hanno ricevuto un forte sostegno a livello internazionale, suggellato dal riconoscimento del **premio Nobel per la pace** al primo ministro. Tuttavia, sul piano interno, l'apertura dello spazio politico si è tradotta in una nuova ondata di conflitti etnici, che getta ombre sugli esiti delle riforme.

CONFLITTI

Accanto alle ragioni di **conflittualità interna**, diversi sono stati i **conflitti regionali** che hanno coinvolto direttamente Addis Abeba nel corso degli ultimi vent'anni. In particolare, tra il 1999 e il 2001 l'Etiopia ha combattuto una **guerra con l'Eritrea**, originata da una disputa per il riconoscimento della sovranità sull'area della cittadina di Badme, e trascinatasi come conflitto latente fino alla firma degli accordi di pace di **Gedda** (in Arabia Saudita) nel 2018. Nel 2006, l'esercito etiopico è intervenuto nella **guerra civile somala**, a supporto del **Governo Somalo di Transizione** contro l'**Unione delle Corti Islami-**

che. L'intervento militare si è successivamente trasformato in missione di peacekeeping prima sotto l'egida dell'**Intergovernmental Authority on Development (IGAD)**, nel 2007, e successivamente dell'**Unione Africana** (2008).

DINAMICHE REGIONALI

Il governo di Addis Abeba ha giocato un importante ruolo di mediazione nel conflitto tra **Sudan** e **Sud Sudan**, facilitando l'accordo per l'indipendenza di quest'ultimo nel 2011. La leadership di Abiy ha ulteriormente rafforzato il **protagonismo politico-diplomatico** del paese sul piano regionale, come attestato dalla facilitazione del nuovo accordo di ***power sharing***, nel 2019, tra militari e opposizioni civili per la soluzione della crisi sudanese.
Nel 2001, la costruzione della **Grand Ethiopian Renaissance Dam (GERD)** ha aperto un contenzioso tra Etiopia, Egitto e Sudan per la gestione delle acque del **Nilo**. La diga, che una volta ultimata sarà la più grande del continente, costituisce il pilastro dell'ambizioso progetto del governo etiopico che mira a sfruttare il **potenziale idroelettrico** del paese per esportare energia in tutta la regione.

ATTORI ESTERNI

La costruzione della GERD è affidata all'impresa italiana **Salini Impregilo**, che opera nel paese dagli anni '50. In generale, però, la Cina resta il principale investitore straniero nel settore delle **infrastrutture**.
In virtù della sua **posizione strategica** per la stabilità del Corno d'Africa, di un passato caratterizzato da ricorrenti **crisi umanitarie**, e delle sfide sociali, economiche ed ambientali che ancora oggi interpellano il paese, l'Etiopia rimane un '**paese laboratorio**' prioritario per la cooperazione internazionale allo sviluppo.

PER APPROFONDIRE

Fourie, Elsje, "China's example for Meles' Ethiopia: when development 'models' land", *Journal of Modern African Studies*, 53, 2015, pp. 289–316

Guglielmo, Matteo, *Il Corno d'Africa: Eritrea, Etiopia, Somalia*, Il Mulino, 2013

Wrong, Michela, "Ethiopia, Eritrea and the Perils of Reform", *Survival*, 60 (5), 2018, pp. 49-57